

PROGETTO COMBO

CONVIVENZA TRA GIOVANI E RIFUGIATI

5A EDIZIONE



WWW.CENTROASTALLITRENTO.IT/PROGETTOCOMBO

INFO

MARTA: MARTA.DALTOSO@CENTROASTALLITRENTO.IT - 3402178929
VALERIA: VALERIA.BOLLER@CENTROASTALLITRENTO.IT - 3483495114

CANDIDATURE ENTRO IL 6 GIUGNO 2024

COLLOQUI E SELEZIONI ENTRO IL 28 GIUGNO 2024
INIZIO CONVIVENZA IL 1° SETTEMBRE 2024

CHI SIAMO

Siamo la sede trentina del Centro Astalli, componente italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, fondato da Pedro Arrupe nel 1980 e attualmente presente in 50 Paesi nel mondo. **La nostra radice più solida è la spinta di Giovanni Fantola**, che nel 1999 ha aperto per la prima volta le porte di un appartamento a Roncafort ai primi rifugiati in arrivo da Roma e per anni ha condiviso con loro spazi, difficoltà, sguardi e futuro.

Dal 2005, con la ristrutturazione di Casetta Bianca, ci siamo costituiti ufficialmente come Associazione e oggi siamo ETS-Ente del Terzo Settore. **Ci troviamo in via delle Laste a Trento, nel compendio di Villa Sant'Ignazio**, ma operiamo su tutta la provincia di Trento, nonostante venti avversi.

La nostra mission è **accompagnare, servire e difendere** le persone che fuggono dai propri Paesi d'origine per guerre, discriminazioni, violenze, conseguenze drammatiche del cambiamento climatico, lesione di diritti e dittature e arrivano in Trentino. **Ogni persona è al centro delle nostre attività e dei nostri progetti**, perché riconosciamo e valorizziamo risorse e peculiarità di ciascunə, e proviamo a dare un supporto quotidiano nella costruzione di percorsi positivi di inclusione sociale. Non lo facciamo da soli, un contributo fondamentale alla buona riuscita dei progetti è dato dalle comunità locali che, a diverso titolo, partecipano alla positiva accoglienza di chi è in cerca di pace.

Lavoriamo in interdisciplinarietà, ovvero attraverso gruppi di lavoro eterogenei, composti da professionisti che giungono da percorsi di studio e formazione differenti: operatori/operatrici e assistenti sociali, psicologi/psicologhe, insegnanti di italiano, operatori/operatrici legali. Una parte importante è rappresentata anche dai/dalle giovani in servizio civile, volontarie e volontari di tutte le età, tirocinanti dell'Università, studentesse e studenti, che scelgono di aprirsi in maniera dinamica verso il prossimo, garantendo ulteriore innovazione all'agire dell'Associazione.

Operiamo anche insieme alla Diocesi di Trento e a molti ordini religiosi del Trentino, che da alcuni anni hanno messo a disposizione di persone richiedenti asilo e rifugiate spazi e risorse: padri gesuiti, cappuccini, dehoniani, comboniani, francescani, madri canossiane e monache serve di Maria. Con loro, tutto è cominciato con l'invito di Papa Francesco, che nel 2013 esortava la Chiesa ad aprirsi ancora di più all'accoglienza delle persone migranti forzate in arrivo tra le vie delle nostre comunità, dopo un viaggio impervio e pieno di sofferenze: «I conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare i soldi. I conventi vuoti non sono nostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati. Il Signore ci chiama a vivere con generosità e coraggio l'accoglienza nei conventi vuoti».

All'interno delle strutture dei padri Comboniani in via delle Missioni Africane e dei padri Cappuccini a Spini di Gardolo nasce il Progetto COMBO, un'esperienza di convivenza tra cittadini giovani adulti e persone richiedenti asilo e rifugiate.

IL PROGETTO COMBO

La proposta è rivolta a **persone under 35 che studiano, lavorano, sono in servizio civile o alla ricerca del proprio percorso di vita** e hanno il desiderio di vivere per un anno un'esperienza di convivenza con le persone richiedenti asilo e rifugiate accolte nei nostri progetti. Le strutture adibite al Progetto COMBO si trovano in via delle Missioni Africane a Trento e in via dell'Ora del Garda a Spini di Gardolo. Entrambe appartengono ad un ordine religioso, la prima ai padri Comboniani, che risiedono in un'ala della casa e da cui deriva il nome del progetto, e la seconda ai padri Cappuccini, che da pochi mesi non vivono più a Trento.

Partecipare al progetto significa **vivere la quotidianità in un contesto interculturale irripetibile** e implica un mettersi in gioco a 360 gradi, ciascuna con la propria individualità e unicità, condividendo spazi e creando momenti d'incontro con le persone accolte nelle strutture.

L'obiettivo primario del progetto è quello di **costruire passo dopo passo una piccola comunità in cui la fiducia, il dialogo, la condivisione, l'aiuto e il rispetto reciproci sono elementi alla base di ogni parola e di ogni azione quotidiana**. Chi parteciperà sarà accompagnato in questo percorso di relazione e nel processo di costruzione della comunità attraverso incontri di gruppo, occasioni di rilettura personale dei vissuti e delle esperienze e formazioni specifiche, per approfondire il mondo delle migrazioni forzate e il ruolo che il Centro Astalli Trento svolge all'interno sul territorio.

GLI SPAZI E LE STANZE

In **via delle Missioni Africane**, la casa è divisa in quattro spazi autonomi e ospita:

- la comunità di 3 Padri Comboniani,
- la comunità di 6 richiedenti asilo (uomini)
- una famiglia rifugiata
- 1 studente universitario/a rifugiato/a nell'ambito del progetto UNICORE - Corridoi universitari per studenti rifugiati)
- un appartamento con 5 stanze singole e bagno privato dedicato al progetto COMBO

All'esterno è presente un ampio giardino comune con un campo da calcio e uno spazio adibito all'orto. Oltre al giardino comune, le 4 comunità hanno la possibilità di condividere anche alcuni luoghi della casa per coltivare la bellezza della condivisione di tempi, spazi, relazioni.

In **via dell'Ora del Garda a Spini di Gardolo**, Casa San Francesco non più abitata dai padri cappuccini. Al suo interno sono ospitate diverse realtà:

- 14 persone richiedenti asilo (uomini e donne), 4 nuclei familiari richiedenti asilo e rifugiati
- gli uffici dell'equipe accoglienza del Centro Astalli Trento
- un dormitorio per 16 richiedenti asilo senza fissa dimora
- 4 stanze singole con bagno privato e cucina in condivisione dedicate al progetto COMBO

Ognuna di queste realtà ha uno spazio proprio ma vi è la possibilità di condividere alcuni spazi comuni che arricchiscono reciprocamente chi li abita.

VITA COMUNITARIA

“Io non domando se siete credenti o non credenti, ma se siete pensanti o non pensanti. L’importante è che impariate a inquietarvi”. Queste sono le parole del cardinal Martini che meglio descrivono lo spirito indispensabile per approcciarsi fin dal primo momento al progetto. **La comunità è laica e la sola richiesta esplicita è quella di mettersi in gioco in un percorso di crescita personale** scavando nella propria interiorità attraverso momenti guidati che aiutino a rileggere i propri vissuti e il proprio percorso di vita al fine di muoversi con consapevolezza verso la scoperta dei propri sogni e desideri per una costruzione autentica del proprio futuro.

La scelta di vivere la quotidianità con le persone richiedenti asilo e/o rifugiate richiede **la consapevolezza di approcciarsi a situazioni delicate e di conseguenza un atteggiamento di apertura e di ascolto dell’altro**. A questo aspetto si aggiunge la disponibilità e l’impegno a prendere parte a una progettualità che prevede momenti comuni di confronto e formazione volti all’accompagnamento della comunità nel percorso di convivenza. È infine fondamentale ricordare che la quotidianità della vita comunitaria e le proposte rivolte ai/alle giovani sono importanti per vivere a pieno il progetto ma devono riuscire a consentire di proseguire seriamente e serenamente eventuali percorsi di studio o lavorativi già attivi nelle loro vite.

RIASSUMENDO

Chi partecipa al Progetto COMBO si impegna a:

- partecipare a **momenti di comunità** con gli/le ospiti richiedenti asilo, per esempio con un invito a cena e a vivere momenti di tempo libero insieme;
- **dialogare e confrontarsi con gli/le operatori/operatrici** del Centro Astalli, una volta al mese ci sarà un incontro di monitoraggio della vita comunitaria e del progetto di convivenza;
- **approfondire le tematiche legate all’accoglienza e alle migrazioni forzate** per essere più consapevoli e informati nella relazione con le persone richiedenti asilo e rifugiate;
- partecipare a **momenti guidati di riflessione personale e rilettura** del vissuto attraverso incontri ispirati al metodo della pedagogia ignaziana e di confronto con i padri;
- **prendersi cura della struttura**, inserendosi nei turni di pulizia degli spazi comuni anche esterni;
- dare disponibilità a **raccontare la propria esperienza di vita comunitaria** (es. a gruppi di scout, catechesi e associazioni interessati a scoprire un’esperienza di vita alternativa) e a tessere reti con il territorio circostante (es. partecipazione a proposte del quartiere).

Indicativamente ci saranno almeno 1/2 impegni settimanali relativamente alle attività sopra descritte.

INFO TECNICHE

- **Periodo di permanenza:** preferibilmente 12 mesi o 6 mesi su motivata richiesta
- **Rimborso spese:** 300 euro per stanza singola, tutto incluso
- La candidatura si formalizza tramite la compilazione dell’apposito modulo online ([QUI](#))
- La candidatura è unica per le due strutture; sarà possibile per il/la candidato/a esprimere una preferenza (da ritenersi non vincolante).